

<b>10,30</b> Pentathlon , Mondiali Eurosport
<b>12,00</b> Atletica, Verso Edmonton Eurosport
<b>13,05</b> Rai Sport Notizie Raitre
<b>14,00</b> Sport Magazine Stream
<b>16,20</b> Paracadutismo, c.italiani RaiSportSat
<b>17,00</b> Tennis, Atp Masters Series Dsf
<b>18,30</b> Rai Sport Notizie Raitre
<b>20,25</b> Basket, Italia-Bosnia RaiSportSat
<b>22,00</b> Calcio, Benfica-Feyenoord Eurosport
<b>23,30</b> Motown Race Odeon



## Del Piero: «Trequartista? Se proprio è necessario...»

Lo juventino dice sì a Lippi, ma fa capire che in campionato vuole tornare punta

Trequartista per necessità, non certo per convinzione. Alessandro Del Piero non pare molto convinto del ruolo che si prospetta per lui nella nuova Juve. Lippi infatti sembra intenzionato a farlo giocare dietro le punte, visto che il centrocampista bianconero soffre ancora troppo la mancanza di Zidane.

Eventualità che non lo entusiasma certo. Ma il giocatore si dice disposto a provare, sperando però che la collocazione sia solo provvisoria. «È un ruolo che ho svolto una volta sola nella mia carriera, l'anno scorso contro il Napoli. Si tratterebbe di modificare solo un poco le mie abitudini mentali passate, in campo. Ma credo che il discorso vada fatto solo per un periodo transitorio

come l'attuale, in cui, per difetto di gambe, la squadra ha ancora qualche problema di assetto, mentre noi proprio adesso stiamo provando varie soluzioni per cercare quello migliore».

In poche parole, interpretando le parole del giocatore, alla fine del precampionato si dovrebbe tornare all'antico, cioè con il 4-4-2 o con il 3-5-2. Comunque con Del Piero punta, come lo aveva etichettato lo stesso Lippi alla presentazione della squadra. In realtà, già ora Del Piero svolge il ruolo di attaccante in maniera atipica, cercando la fantasia e la qualità nel dialogo con i compagni, oltre naturalmente puntare a rete. «Lippi ha detto che ogni giocatore deve essere impiegato il più possibile secondo le sue caratteristiche, nelle

condizioni migliori per esprimersi. E non c'è un solo modo di giocare. La nuova Juve procede bene. Anche la famosa svolta tattica del dopo-Zidane va avanti spedita. Semplicemente, stiamo provando più soluzioni e talvolta la squadra può sembrare incerta, ma invece è giusto tenere aperte tutte le soluzioni possibili. Per esempio, nel 3-5-2, Nedved arriva più libero al tiro e questa è una sua caratteristica importante».

L'appuntamento per la Juve definitiva lo dà a breve scadenza: «Tra una ventina di giorni saprete». Per questa piccola suspense che regala, sembra un allenatore. In realtà si riferisce a se stesso e a un assetto che esalti le sue caratteristiche migliori.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Ronaldo s'infortuna ancora Ed è giallo sul suo rientro

Leggero stiramento secondo l'Inter. Ma contro il Senegal non ci sarà

Aldo Quaglierini

ROMA Chissà se tornerà quello di prima? La domanda che tutto il mondo del calcio si pose al momento del secondo infortunio, torna adesso prepotentemente: sarà lo stesso Ronaldo? Perché tutti minimizzano, tutti rilasciano dichiarazioni rassicuranti, ma, ormai è certo, il Fenomeno ha guai fisici. Ancora una volta. Qualcuno parla di contrattura muscolare, altri di stiramento; la maggioranza indica la gamba sinistra, ma per molti si tratterebbe proprio di quella operata a Parigi. Insomma, le versioni che girano ore sono diverse, frammentarie e contraddittorie. Morale: Ronaldo non sta ancora bene, il suo rientro si complica, si posticipa. E poi, chissà se sarà più quello di prima?

A porsi nuovamente la domanda è stato Trapattini, durante la presentazione del calendario di serie A dell'altro giorno. Per il ct della nazionale sarà difficile ritrovare la verve, la potenza, la precisione di una volta. Qualche ora più tardi, durante l'amichevole con il Watford di Vialli, l'Inter non schiera in campo Ronaldo (come aveva invece promesso) che compare invece al tribunale. Motivazione ufficiale, un leggero stiramento alla coscia sinistra. «Niente di preoccupante - dice Moratti - è un lieve infortunio che può capitare a qualsiasi giocatore». Dunque, il guaio muscolare alla gamba «sana» sarebbe dovuto ad un eccessivo quanto naturale sbilanciamento fisico durante gli esercizi di ginnastica. Insomma, niente cambia nella preparazione e, pare di capire, nel prossimo rientro del giocatore. Però, qualcuno ricorda che il brasiliano ha finora svolto soltanto allenamenti differenziali e nota che gli accertamenti sulle condizioni di salute di Ronaldo vengono effettuati (al San Matteo di Pavia) in un ospedale non proprio vicino da Bormio, dove si trova l'Inter in ritiro. Poi la partita di Lecco, gli striscioni del pubblico in onore del Fenomeno, che resta invece seduto sugli spalti. Tutti sorridono,

il pubblico accorso per vederlo giocare, non è proprio entusiasta.

«Tutto ok, sono cose che capitano in una preparazione - dice lo stesso Ronaldo - adesso dobbiamo concentrarci sul lavoro, anche perché l'Inter vista a Lecco crea entusiasmo». E poi conferma che, dopo il lavoro in piscina di questi ultimi due giorni, oggi riprenderà ad allenarsi ad Appiano Gentile. Probabilmente ancora da solo, si mormora.

E allora le malignità si scatenano. Il Fenomeno salterà anche l'amichevole con il Senegal del 19 agosto, rientrerà non prima di metà ottobre, ancora una

volta si torna a dire che la gamba «colpita» è proprio la destra, che il ginocchio è gonfio (altro che contrattura muscolare...) e si parla dell'Inter che torna sul mercato e che in queste ore ha quasi raggiunto un accordo con la Fiorentina per Chiesa (la società viola vorrebbe 50 miliardi, Moratti ne avrebbe offerti venti). Voci, bisbigli, boatos, niente di sicuro, certezze che svaniscono nel giro di mezz'ora. Ma a parte il «giallo» sulle sue reali condizioni, la domanda vera è sempre la stessa: tornerà ad essere il vero Ronaldo?

Per il professor Pierpaolo Mariani, che ha curato molti giocatori (tra cui

Nesta) i guai del Fenomeno non precludono un suo totale recupero. Insomma, dopo un intervento riuscito e un anno e mezzo di riposo, la lacerazione al tendine è guarita. Per la scienza si può recuperare completamente, ma non è detto che si recuperi effettivamente. Si può tornare quelli di prima, ma non è sicuro... Insomma, un tormentone di ipotesi e di incertezze, una ridda di probabilità e di smentite che finiscono per alimentare ancora, in un ritmo vorticoso e incontrollabile, voci e indiscrezioni. Ma sopra a ciò, in definitiva, quello che resta è l'augurio, l'incitamento e il tifo. Di tutti. Per lui.

Domani a Edmonton (Canada) scattano i mondiali di atletica leggera: l'Italia si affida ad un tris di campioni per conquistare il podio. In seconda fila chance per Levorato e Perrone

## May, Mori e Vizzoni: ecco l'alfabeto delle speranze azzurre

Daniele Fiasconero

ROMA Agosto è il mese solitamente dedicato alle vacanze, per la stragrande maggioranza degli italiani. Ma ora è anche sinonimo di giorni di gloria. È la non tanto segreta speranza per alcuni dei migliori atleti italiani che da domani a domenica 12 saranno impegnati al 'Commonwealth Stadium' di Edmonton (Canada, stato dell'Alberta) per gli ottavi campionati mondiali di atletica. Già da alcuni giorni il grosso della squadra azzurra (39 convocati, 24 uomini e 15 donne) si trova sul posto per il consueto adattamento al fuso orario: otto le ore di differenza con l'Italia.

Le speranze azzurre di salire sul podio non sono molte. La stella del gruppo è senza dubbio il finanziere livornese Fabrizio Mori, che dovrà difendere il titolo iridato dei 400 metri ostacoli conquistato due anni fa nella calura di Siviglia. Allora l'ostacolista sconfisse il mondo intero fra la sorpresa generale degli avversari, ma non per chi lo aveva seguito per tutto l'arco della stagione.

Quella vittoria, ottenuta siglando anche il miglior tempo dell'anno (47"71, attuale record italiano), quindi pienamente legittima, sembrava un buon viatico per i Giochi olimpici.

Purtroppo il 2000 di Fabrizio è stato costellato da una serie di infortuni che non gli permisero di ben figurare ai Giochi di Sydney, fermo restando se si possa considerare in tono minore un settimo posto olimpico.

I 400 ostacoli, sono una specialità difficile, dura, asfissiante. Chi l'affronta deve possedere, oltre alle normali doti di resistenza alla velocità, il senso del ritmo e la capacità di distribuire al meglio le energie. Non per niente dai maestri inglesi viene chiamata "killer event", la distanza che uccide.

Certo ripetere lo storico successo conquistato in Spagna non sarà facile, ma i risultati ottenuti in questa prima parte della stagione lo mettono al sicuro da eventuali controprestazioni.

Una medaglia potrebbe arrivare anche da Nicola Vizzoni. Il gigante (122 chili di statura su 193 cm) di Pietrasanta, provin-



Giovani atleti 'aprono' i Mondiali di Edmonton

cia di Lucca, si è rivelato al mondo con l'argento olimpico nel martello: una palla di ferro da oltre 7 chili agganciata ad una maniglia con un filo di ferro lungo circa un metro. Un proiettile che i migliori al mondo sparano a oltre 80 metri. Bene, quest'anno Vizzoni quella barriera l'ha già superata tre volte, con un massimo di 80 metri e 50 cm. Gli avversari più pericolosi sono alcuni metri più avanti, ma "Peluche", come viene soprannominato dagli amici, solitamente si esalta nelle grandi occasioni e il caratteristico urlo che accompagna tutti i suoi lanci (usato, a sua insaputa, per uno spot pubblicitario da una compagnia di assicurazioni australiana) potrebbe portare il suo attrezzo ancora più lontano, regalando così ai colori azzurri una medaglia storica, in una specialità solitamente dominata dagli atleti dell'Est europeo, russi e ungheresi in testa.

Fiona May, specialista del salto in lungo, nata in Gran Bretagna da genitori giamaicani e italiana per matrimonio dal 1994, ha portato in dote al suo nuovo paese un bottino cospicuo. Fra europei, mondiali e olimpiadi la bella Fiona si è messa al

collo la bellezza di 7 medaglie. In questi ultimi mesi la sua classe e la voglia di lottare ai vertici internazionali sembrano essersi un poco appannati. Ha collezionato, infatti, risultati tutt'altro che eccellenti, mentre le avversarie planavano lontano nella sabbia. Ultimamente, però, ha saputo rigenerarsi e a Edmonton promette battaglia. Poi, chiederà con l'agonismo. Pensa ad un figlio. A 32 anni è giusto che sia così. Ma, ha precisato, potrebbe anche ritornare.

Altre soddisfazioni in casa Italia potrebbero giungere anche dalla velocista Manuela Levorato, che recentemente ha migliorato il record italiano dei 100, portandolo a 11"14, e dagli "operai" della maratona e della marcia, una specialità che non ha mai tradito. I sogni di medaglia sono puntati su Elisabetta Perrone che tutti ricordano per l'ingiusta squalifica subita a Sydney, nella 20 km, quando era ormai lanciata solitaria verso l'oro. Gli ultimi test agonistici hanno confermato il suo splendido stato di forma. Dopo l'argento mondiale ('95) ed olimpico ('96), questa potrebbe essere l'occasione per l'oro.

Te la pedalo io l'Europa



BERGAMO Una mattina come tante altre. Unico particolare: dobbiamo andarcene in fretta. Riusciamo a recuperare l'indirizzo di un meccanico per bici, un caso il fatto che fosse aperto il giorno di chiusura generale. Un lavoro abbastanza complicato... la ruota rimessa a nuovo e la speranza che non succeda nuovamente fuori dai centri abitati.

Avevamo la necessità di attrezzi che non abbiamo potuto portare con noi. L'importante è solo non pensare a tutte le cose che con un po' di sfortuna potrebbero accadere... ragionando così, si arriva a realizzare di essere semplicemente in viaggio su uno stuzzicadenti. Si sta come d'autunno, sugli alberi, le foglie in bicicletta. Decisa la direzione

Fabio, Giovanni e Luca tre ragazzi e tre biciclette alla scoperta del vecchio continente



Bergamo ci siamo avviati su una statale, di notevole bruttezza per panorami, traffico, salubrità dell'aria... l'avremmo rimpianta dopo poco: optando per una via traversa, abbiamo cominciato ad inerpirci sui colli: direzione Erbusco, freccia Iseo.

Rapidamente ci si stacca dal traffico, dalla confusione... Si scorge solo lontano lo stradone con tanti puntini vaganti. Ma è una questione di priorità: da una parte gli animali, la cordialità della gente, un senso di rilassatezza generale... contro il tempo che incalza ed un chilo-

Siamo a 380 km da casa: addio Italia. Il fascino di scoprire il nuovo e la difficoltà di doversi inventare il modo di gestirlo

## Ed ora neanche la sicurezza dell'italiano

metraggio che, in direzione Bergamo, non sembra calare con regolarità. Per quanto animati di buona volontà ci arrenderemo a Sarnico, patria del motoscafo, e ritorneremo sugli stradoni per arrivare in Val Brembana in fretta. Ci siamo fatti quell'ora di strada in una sorta di apatia, di indolenza, di tacito andare avanti con pochi stimoli.

Un salto in una biblioteca di Bergamo per uno sguardo ad una cartina più precisa della nostre, e via. Direzione ultima: Como. Il lago. Sono cominciate le salite, ma una rinnovata voglia di arrivare ci ha spinto attraverso Brivio, Olgiate, Erba; ed infine sui supertoranti in

discesa, che conducono al lungo lago. Anche per oggi è finita la strada. Diventa sempre più lampante un meccanismo a cui noi tutti, tacitamente, abbiamo sempre pensato: in generale i chilometri in sella, soprattutto nelle tappe di transizione, diventano un peso, un qualcosa da terminare in fretta, per potersi poi godere i posti di sosta.

È pesante, spesso, il passare ore da sorpassati... ma niente è paragonabile alla soddisfazione, la gioia, l'orgoglio che si provano davanti ai segnali che indicano i centri delle mete tanto sperate. Abbiamo anche trovato un buon ostello, un letto vero, un sano riposo.

La questione è la solita, avere il cervello sempre a pieno regime, doversi progettare sempre in avanti, non avere momenti di sosta totale; oggi il problema principale è l'organizzazione per l'indomani, niente più lire, niente più telefonate facili, niente più italiano. Domani mattina si lascerà definitivamente la «casa» per tutto quello che essa rappresenta ed è questa una cosa che regala sempre una certa impressione. Talvolta ci guardiamo negli occhi, e non servono parole per spiegarsi: si vede dallo sguardo, quel cercare una sorta di appiglio, di aiuto nell'altro; e si vede anche la consapevolezza di essere sulla stessa barca, una

barca di uguali in una realtà diversa (ma poco cambierebbe dire una bolla di diversi in una realtà di uguali). Spesso si è a disagio per il semplice fatto di non conoscere, di non avere il controllo della situazione; non si sa gestire quasi nulla quando si è inseriti in un contesto con cui non si è mai venuti a contatto, ma è anche questo il fascino dell'uscire dal quotidiano che ci avvolge. Siamo fiduciosi.

Italia, 380 km da casa. Stiamo bene. Non rimandare a domani ciò che puoi fare oggi.

Giovanni Masini, lo scrittore  
Fabio Citroni, il filosofo  
Luca Zanardi, il mediatore